

## Emilia Romagna, siglata un'intesa tra Confesercenti e sindacati contro le molestie sul lavoro

Il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA), nel suo ultimo Rapporto sullo stato della popolazione nel mondo (www.aidos.it), che quest'anno è incentrato su "Il potere della scelta - Diritti riproduttivi e transizione demografica", ha sottolineato come negli ultimi 150 anni i tassi di fecondità sono diminuiti in quasi tutti gli Stati. Parlare oggi del diritto riproduttivo e delle dinamiche demografiche nel mondo coincide con gli obiettivi dell'Agenda 2030, nonché con quanto sottoscritto nel 1994 alla Conferenza del Cairo che ha riconosciuto la scelta riproduttiva come diritto umano. La natalità risulta globalmente inferiore di circa il 50% rispetto alla metà degli anni '60. Da un lato ci sono i cosiddetti Paesi in Via di Sviluppo, con oltre 200 milioni di donne a rischio di iniziare una gravidanza non desiderata, a causa della mancanza di accesso a servizi sanitari, a metodi moderni di contraccezione, oppure perché soggette a matrimoni forzati e gravidanze precoci, dove il tasso di natalità è del 4,5, dall'altra i paesi più sviluppati dove il tasso si attesta intorno a due nascite per donna, generalmente per motivi economici, mancato accesso al lavoro, reddito inferiore rispetto agli uomini e welfare non rispondente ai bisogni delle famiglie. Da ciò risulta evidente la disuguaglianza del tasso di fertilità tra le diverse aree geografiche del globo che riflette anche la disuguaglianza delle donne nel mondo del lavoro. La domanda, quindi, a cui dovrebbero cercare di rispondere le diverse politiche pubbliche è se le persone, i cittadini e le cittadine del proprio luogo, di ogni categoria di reddito e di tutte le fasce d'età hanno il numero di figli che effettivamente desiderano. Salvaguardare la libertà di scelta - continua il Rapporto UNFPA - è fondamentale per migliorare la salute e il benessere di

La violenza sessuale va combattuta anche al di fuori delle mura domestiche. Una consapevolezza che va crescendo come conferma anche il percorso intrapreso da tempo dalle parti sociali. Una nuova tappa è quella scritta in Emilia-Romagna tra sindacati e Confesercenti con un'intesa che prevede formazione e tavoli di monitoraggio specifici. Nel dettaglio sono previsti sportelli informativi, momenti di formazione, tavoli congiunti e una rete di supporto psicologico e sani-

tario. Questi gli strumenti del sistema bilaterale (Ebter) del Commercio e del Turismo attivati grazie all'accordo regionale contro le molestie e la violenza sessuale nei luoghi di lavoro, firmato Cgil, Cisl, Uil e Filcams, Fisascat, Uiltuics con la Confesercenti Emilia-Romagna. Per la formazione, sono tra l'altro previsti un'ora riservata al contrasto di molestie e violenza per ogni corso finanziato da Ebter nel 2019 e un seminario informativo nel primo semestre del 2019 anche con la rete

dei Centri anti violenza, delle Consigliere di parità e dei Consulitori delle Ausl. Consigliere di parità e Consulitori saranno coinvolti in una sperimentazione per il supporto psicologico e sanitario: le parti li hanno individuate come strutture regionali e territoriali alle quali le vittime potranno rivolgersi. Tra le azioni in programma, i tavoli congiunti puntano a monitorare la situazione per valutare azioni future di prevenzione e contrasto.

S.B.

# Salvaguardare la libera scelta di maternità

donne e bambine, trasformare le comunità, accelerare crescita e sviluppo globale. Pertanto, ogni paese deve definire l'insieme di risorse e servizi necessari per sostenere i diritti riproduttivi di tutti i cittadini e le cittadine. In molti paesi il tasso di fertilità è inferiore al cosiddetto "livello

di sostituzione" con una media inferiore a 2 nascite per donna. È il caso dell'Italia, in cui il livello di allarme per il calo delle nascite rimane sempre a livelli molto alti. Anche nel 2017, infatti, si conferma la discesa demografica del nostro Paese, in atto ormai da 9 anni, circa 15 mila nati in

meno rispetto al 2016 (458.151 contro 473.438, -3,2%). Il numero medio di figli per donna si attesta intorno all'1,34. Se per alcuni versi questi bassi tassi di fertilità rispecchiano una maggiore capacità di controllo delle gravidanze da parte delle coppie, per altri denotano

forti criticità e difficoltà nel metter su famiglia e pianificare "lieti eventi" che richiamano per le donne una serie di discriminazioni, soprattutto nel mercato del lavoro, che vanno dall'ingresso alle possibilità di fare carriera e fino alla conservazione dello stesso posto di lavoro. Quin-

di, le condizioni che determinano la fecondità sono legate agli effetti economici e all'empowerment femminile (istruzione, accesso alla salute, accesso ai contraccettivi ecc.). Favorire e rilanciare la maternità per il Coordinamento nazionale donne vuol dire agire su più fronti, ribadendo in sostanza ciò che la Cisl ha proposto insieme al mondo dell'as-sociazione, e cioè la necessità di un Patto per la natalità che comprenda anche interventi strutturali a concreto sostegno della famiglia. Importante, ad esempio, l'adeguamento dei servizi di welfare, in termini di ampliamento del numero di asili nido per l'infanzia, specialmente al Sud. Così come si rende necessario un aumento della copertura retribuita del congedo parentale per agevolare l'utilizzo anche da parte dei padri. Lo stesso discorso per il congedo obbligatorio di paternità, le cui giornate attualmente previste (quattro) sono troppo di simbolico. Altri provvedimenti importanti dovrebbero riguardare la rivalutazione della quota di detrazione della spesa per "colf e badanti", ancora tutta a carico delle famiglie, e gli incentivi a forme di lavoro flessibile che favoriscano una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro in chiave conciliativa. In questo senso, come sindacato, stiamo lavorando per consolidare una contrattazione collettiva, sempre più condivisa con i datori di lavoro, in cui si riconosce l'importanza delle misure in favore della maternità, della conciliazione vita/lavoro e di un maggiore equilibrio delle responsabilità di cura familiare. Ed è per questo che stiamo investendo molto sulla formazione dei nostri quadri e delegati sindacali, per portare all'interno della contrattazione la giusta attenzione anche all'ottica di genere.

Liliana Ocmin

## conquiste delle donne



Donne al lavoro. Nella Foto, Sommelier. Archivio Carlo e Maurizio Riccardi

## Prosegue il dibattito pubblico sulla violenza e le molestie nei luoghi di lavoro

Prosegue il dibattito pubblico sulla violenza nei luoghi di lavoro, che registra tre importanti iniziative. La prima riguarda il seminario formativo svolto la scorsa settimana a Roma in seno al Consiglio generale della Federazione Cisl Medici, a cui hanno preso parte anche il Direttore dell'Ilo, Gianni Rosas, la statista Laura Sabbadini, l'avvocato, consulente giuridico della Federazione, Domenico Donato e la coordinatrice nazionale delle donne, Liliana Ocmin. Il tema è stato affrontato sotto il profilo del settore medico e delle professioni sanitarie, spesso esposti a fatti ed episodi di aggressione fisica anche gravi. Il secondo, è stato il convegno dell'altro ieri, sempre a Roma, promosso dall'Istituto Pastorale Redemptor Hominis della Pontificia Università Lateranense e la Fondazione Etica ed Economia di Roma, sul ruolo della donna nella società e con una Tavola rotonda sulla violenza contro le donne nell'ambiente di lavoro, che ha

visto la presenza di autorevoli rappresentanti del mondo accademico, sindacale, ecclesiastico e dell'associazionismo. Infine, appuntamento oggi a Bologna presso l'Università, a cura dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, del Dipartimento di Sociologia, del Festival delle Migrazioni e della Cisl Emilia Romagna, dal titolo "Sopravvivere alla Trattata - Esperienze di inclusione di donne e minori e metodi di contrasto alle mafie transnazionali". Anche il tema della Trattata, ad eccezione di quella destinata allo sfruttamento sessuale che per la Cisl non è un lavoro, si inquadra nel tema più generale della violenza, sicurezza e benessere nei contesti lavorativi, condizione fondamentale per fare dell'ambiente di lavoro un luogo in cui i rapporti tra lavoratori e lavoratrici, tra questi e l'impresa, siano improntati alla correttezza e al rispetto della dignità di ciascun individuo.

L.M.